

PROSA

SABATO 25 MARZO - ORE 21.00
DOMENICA 26 MARZO - ORE 16.00

Fondazione **ilRossetti** TEATRO STABILE DEL FRATELLI ROSSELLI CARLO CACCIA

GOLDENART PRODUCTION

TEATRO IDEE ALLA FIORISCANZA TEATRO NAZIONALE

La bottega del caffè

di Carlo Goldoni

con **Michele Placido**

e con (in o. a.) Luca Altavilla,
Emanuele Fortunati, Ester Galazzi,
Anna Gargano, Armando Granato,
Vito Lopriore, Francesco Migliaccio,
Michelangelo Placido,
Maria Grazia Plos

regia di **Paolo Valerio**

scene **Marta Crisolini Malatesta**
costumi **Stefano Nicolao**
luci **Gigi Saccomandi**
musiche **Antonio Di Pofi**
movimenti di scena **Monica Codena**

Foto: Giuseppe La Rosa

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria:
da Martedì a Sabato, esclusi i festivi,
con orario continuato 10.30 - 18.30

Contatti
tel. +39 0321 233201
E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online
www.fondazioneteatrococcia.it



PROSA

SABATO 25 MARZO 2023, ORE 21

DOMENICA 26 MARZO 2023, ORE 16

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ

di **CARLO GOLDONI**

Regia di **PAOLO VALERIO**

con **MICHELE PLACIDO**

e con (in o. a.) **LUCA ALTAVILLA, EMANUELE FORTUNATI,
ESTER GALAZZI, ANNA GARGANO, ARMANDO GRANATO,
VITO LOPRIORE, FRANCESCO MIGLIACCIO,
MICHELANGELO PLACIDO, MARIA GRAZIA PLOS**

Scene **MARTA CRISOLINI MALATESTA**

Costumi **STEFANO NICOLAO**

Musiche **ANTONIO DI POFI**

Movimenti di scena **MONICA CODENA**

Luci **GIGI SACCOMANDI**

Foto di scena **SIMONE DI LUCA**

*coproduzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia,
Goldenart Production, Fondazione Teatro della Toscana*



LO SPETTACOLO

«Il luogo della scena, che non cambia mai, merita qualche attenzione: è una piazzetta nella città di Venezia. Di fronte vi sono tre botteghe: quella in mezzo è un caffè, quella a destra è occupata da un parrucchiere e l'altra a sinistra da un biscaziere.

Da una parte, vi è fra due calli, una casetta, abitata da una ballerina, dall'altra una locanda».

È lo stesso autore a descriverci nei Memoires la scena con perfetta unità di luogo, in cui si svolge "La bottega del caffè": una commedia che da subito si annuncia corale, interessata a diverse figure e vicende, incentrata su un microcosmo attraverso cui Goldoni tratteggia uno **sfaccettato affresco sociale e umano**. Vi appartengono Eugenio un giovane mercante vittima della dipendenza dal gioco, e la sua giovane sposa che tenta di riportarlo sulla retta via allontanandolo dalla casa da gioco del cinico Pandolfo. Anche il nobile Flaminio sperpera i propri beni, contrastato dalla moglie Placida, mentre la ballerina Lisaura ignara di questo legame, spera di cambiar vita accanto a lui...



Quante vanità, speranze, delusioni scorrono dunque davanti agli occhi di Ridolfo, il saggio proprietario della caffetteria e quante vicende arrivano all'orecchio malizioso di **Don Marzio**, nobile napoletano che sorseggiando il caffè osserva questo piccolo mondo e si diverte a manipolarne i destini. Al personaggio – che in questa nuova edizione firmata da Paolo Valerio è interpretato da **Michele Placido**, un grande e carismatico protagonista del mondo dello spettacolo italiano – Goldoni assicura una decisa e intrigante centralità. «(...) un chiacchierone maldicente, molto originale e comico – lo descrive nella stessa pagina dei Memoires – è uno di quei flagelli dell'umanità che preoccupa tutti quanti, infastidisce i frequentatori abituali del caffè».



E a proposito del carattere di Don Marzio aggiunge un aneddoto: «quello del maldicente era applicabile a molte persone conosciute. Una di esse se la prese con me; fui minacciato, si parlava di spade, coltelli, pistole; ma, curiosi, forse, di vedere sedici commedie nuove in un anno, mi concessero il tempo di terminarle». Se **Ridolfo** incarna i buoni principi borghesi e mercantili, Don

Marzio si pone come antagonista, ma lo fa con notevole sottigliezza e fantasia: carpisce le confidenze e i segreti dei vari personaggi, capta notizie e non le verifica, ma le distorce a piacimento, tirando per un po' le fila della trama... Finché l'intrigo non esplose a suo sfavore, per colpa di una sua ingenuità. Il malvagio viene punito, isolato dalla **società veneziana**, che intanto però ha mostrato le sue virtù assieme a parecchi lati oscuri.

«Soccombendo a quanto la sua lingua pettegola ha incautamente spiatteggolato - sottolinea infatti Piermario Vescovo in "Goldoni e il Teatro comico del Settecento" - a conclusione della commedia *Don Marzio* finisce con l'assumere il ruolo del bugiardo, avendo egli in realtà rivelato la verità attraverso un'osservazione deformata della realtà e attraverso la pratica di una maldicenza quasi ingenua (...) Inventa e calunnia, ma finisce con lo scoprire verità nascoste. In particolare, verso il finale è lui a rivelare al capo dei birri il luogo in cui il biscaggiere Pandolfo poco prima gli ha confessato di nascondere le carte truccate, così da causarne l'arresto, salvando dalla rovina il mercante Eugenio, imperterrito giocatore.

Don Marzio, non il buon Ridolfo, caffettiere onorato che esercita vicino alla bisca clandestina, permette con questa azione la giusta punizione e la chiusura dell'esercizio fraudolento. (...) Nelle ultime scene don Marzio è solo, al centro del campiello, e i vari personaggi compaiono alternandosi dalle finestre e dalle porte degli edifici che si affacciano sulla piazzetta, protestando uno dopo l'altro per gli equivoci e le false dicerie, ma in realtà facendo di lui il capro espiatorio delle loro colpe e omissioni».

Moderna e complessa, ricca di ironie e acutezze, "La bottega del caffè" è - fra le sedici commedie nuove che Goldoni scommesse di scrivere nel 1750 - uno dei maggiori capolavori.



L'autore vi sviluppa le linee della sua fondamentale **riforma drammaturgica**, rinunciando alle **maschere**, **definendo i caratteri**, **scrivendo i dialoghi** - nonostante l'ambientazione veneziana - in lingua "toscana", in modo che la **commedia fosse ovunque compresa**.

Tre grandi realtà produttive italiane come il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, la Fondazione Teatro della Toscana e Goldenart Production ne portano in scena nella stagione una nuova edizione, che ne porrà in luce le preziose complessità assieme a tutta la gioiosa vitalità che la percorrono.

*La Bottega del caffè è un'opera di grande contemporaneità. Oggi Don Marzio sarebbe un intellettuale che ammonisce la società, è un antieroe, un personaggio che osserva e dice la verità su una società corrotta e decadente come lo era la Venezia del tempo. Ed è per questo che diventa scomodo, malvisto e quindi viene cacciato. Insomma un capro espiatorio, estromesso dalla società veneziana, della quale mostra virtù e zone d'ombra. Il testo appartiene alla fase in cui Goldoni passa dalla Commedia dell'arte alle persone vere, reali. Toglie la maschera ai personaggi, vuole far sorridere ma anche invitare a riflettere. È una commedia ironica ma complessa dove è chiara una sapiente scrittura drammaturgica corale dell'italiano settecentesco parlato, e **Goldoni vi fa una sorta di denuncia sociale** attraverso il suo modo acuto di raccontare certe figure a tratti ipocrite.*

Il personaggio di Don Marzio è quello che osserva questa società in decadenza e ne coglie soprattutto i difetti. È un forestiero, non è un veneziano ma un napoletano e per questo, ancora di più, riesce a cogliere quello che gli abitanti della città non vedono. La commedia si svolge in un campiello della potente e ricca repubblica marinara veneziana e quella bottega del caffè è una sorta di microcosmo da cui passano aristocratici sfaccendati, prostitute,



*commercianti, ricchi borghesi, giovani dediti al gioco che dilapidano patrimoni... e Don Marzio seduto ai tavolini del caffè spia e racconta senza pietà pregi e difetti di quel mondo. È la vita il vero palcoscenico, ed è Goldoni stesso a insegnare l'arte dell'osservazione del quotidiano. I suoi caratteri sono umani, quindi veri. Ricordo per esempio, che il grande regista Mario Monicelli, con cui ho più volte lavorato, dichiarava di considerare **Goldoni come un modello, con i suoi meccanismi e l'acume nell'osservazione dell'anima umana**: un autore che voleva divertire, ma raccontando inquietudini e malesseri di una società. Ovvero gli stessi ingredienti presenti nei film della nostra Commedia all'italiana.*

Michele Placido



TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria: da Martedì a Sabato, esclusi i festivi, con orario continuato 10:30 - 18:30

CONTATTI

Tel. +39 0321 233201

E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococcia.it

